

Il «mago» ha in parte smaltito a Savona l'amaro di S. Pellegrino

L'Inter trova il ritmo ma non ancora l'intesa



L'Inter torna ad Appiano. Ecco al lavoro da sinistra, agli ordini di Herrera, Moro, Giubertoni, Boninsegna e Burgnich.

Nello miglioramento nel gioco e nei singoli Boninsegna e Magistrelli però non «legano» i pericoli del gran correre - Mazzola, stenta

DAL CORISPONDENTE SAVONA, 19 agosto

L'Inter si è sciolta di dosso la «macchia» di San Pellegrino battendo il Savona per 3-0. E questo è molto importante non solo per via dei suoi tifosi, che numerosissimi sono calati a Savona dove lo stadio «Bacigalupo» ha sfoggiato il nuovo perfetto impianto di illuminazione, ma anche perché i nerazzurri non potevano permettersi un passo falso alla loro prima uscita ufficiale. Lo si è visto subito all'inizio dell'incontro: l'Inter è partita in quarta con una frangola di manovre da capogiro e in sette minuti è arrivata a rete con un bolide di Scarpini. Poi ha rallentato il ritmo, mantenendo però il gioco ad un livello sempre notevole per tutto il primo tempo il che ha permesso ai nerazzurri di passare altre due volte: con Boninsegna su rigore per atterramento di Scala al 26' e poi con Magistrelli al 32'.

E a questo punto l'incontro non ha praticamente più avuto storia. L'inter del primo tempo, che è l'Inter-tipo ha dimostrato un netto miglioramento rispetto a San Pellegrino. E non solo che il risultato che in questi casi conta ben poco. Conta invece il gran movimento, la fluidità specie nel centrocampo, la capacità di aggirare la difesa e contare infine gli schemi di gioco. Tutto questo si è visto soprattutto nei primi sette minuti. Quello che manca ancora invece è l'intesa, specialmente tra le due punte. Boninsegna si è mosso di più, ha perfino tentato con successo qualche dribbling e ha sbagliato anche parecchi tiri, un po' perché ha sempre trovato qualche ostacolo a far da palo un po' perché la mira deve essere ancora registrata. Magistrelli, assai più mobile, non è ancora a suo agio nel ruolo affidatogli e così ha finito spesso con l'interferire con Boninsegna. Anche il successo spesso di assistere ad un dialogo tra i due. Lo schema di Heleno Herrera è comunque abbastanza chiaro: due punte (Boninsegna e Magistrelli, quest'ultimo un po' più arretrato), un perno che a turno può essere Mazzola o Bordin e a far da laterali affidate a Fedele a destra e a Scala a sinistra. Ne dovrebbe derivare un vivace gioco verticale, rimessa, velocissimo, con gente che corre fino a farsi scoppiare i polmoni. Proprio quello che si è visto in una parte della partita di Savona. Ma se lo schema è valido l'applicazione è un altro discorso. Qui c'è ancora parecchio da lavorare, per esempio per impedire che tutto quel gran correre non finisca per grappare il meccanismo. Giagnoni, Lardi e Vincenzi sono in grado di tenere a freno il gioco, ma non hanno espresso pareri diversi su questa Inter. Per Giagnoni ad esempio l'Inter potrebbe fare grandi cose una volta che i nuovi acquisti avranno assimilato la lezione di Herrera. Vincenzi allena il centrocampo e dice che è invece molto convinto. Dice che il modulo (due punte e un filo centrocampo) potrebbe forse andar bene in trasferta ma che a Savona sarà tutt'altra cosa. E non si venga poi a dire che la squadra di Herrera dovrebbe smontare l'attacco.

Dopo il faticato pareggio di Genova a Pisa

Silvestri col morale basso attende Corso e Rosato

DALL'INVIATO PISA, 19 agosto

Una terza amichevole del Genoa, finita con un faticato pareggio (1-1) è servita più che altro a Silvestri per avere un'idea sul livello di una squadra di calcio di cui i suoi ragazzi che non a vedere i progressi tecnici della squadra. Infatti a Pisa Silvestri non poteva certo sperare di veder girar meglio il complesso rispetto ai novanta di gioco sostenuti a Massa per ferragosto. Ancora fermi Corso e Rosato per infortuni. Silvestri ha mandato in campo la stessa formazione di Massa con la sola eccezione di Bitello, anche lui assente (per obbligo di leva). La musica è stata la stessa: un gioco frammentario, scadente con l'incubo, durato ben settanta minuti, che la squadra rossoblu potesse collezionare la sua prima sconfitta.

di confusione in area pisana e quando la squadra attacca disordinatamente e l'altra fa rissa al centro dell'area per difendersi ne trae vantaggio sempre la seconda. Morelli opera troppo avanzato e non riesce a legare a perfezione e di più ha servito davanti che corre come un matto. Perotti invece corre all'indietro facendo sganciare il terzino Cardarelli, appena sui dieci metri, che dal filo da torcere a tutti sia come visione di gioco sia come qualità. Perotti è indietro a destra come punta mentre Corradi col numero 11 galoppa a più non posso spostato a destra, però rimane sempre più isolato. Anche l'appoggio di Bordon non è sentito. E su questo tran tran si esaurisce la prima parte dell'incontro. Nella ripresa il Pisa, facendo nelle energie, torna a ridimensionarsi: il Genoa prova ora ad operare con maggiore intelligenza, ma c'è poca chiarezza nei tempi. Al 27' Maggioni su azione di Rosato effettua un tiro a rientrare che inganna il 12° del Pisa, Tomel, ed il Genoa salva così la faccia.



Sandokan Silvestri coi suoi «gioielli»: Corso, alla sua destra e Rosato.

In una giornata contrassegnata da un gran caldo

Verona a buon punto vince a Lecco per 3-1

Doppietta di Busatta - Zigoni, autore della prima rete, beffeggia il pubblico: un paio di zoccoli in campo - Maddè e Zaccarelli non hanno giocato

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Zigoni (V); nella ripresa al 7' Busatta (V), al 12' De Madai (L). LECCO (p.l.): Meraviglia; Pomarò; Santoni; Castiglioni; Sacchi, Maitoli; Foglia; Berta, Bosani, Maioli, Marchi. VERONA (p.l.): Belli; Nanni, Sirena; Busatta, Bel (Bachlechner dal 29'); Mascaletto; Franzoni; Mazzanti; Luppi; Pace, Zigoni. VERONA (s.l.): Casiraghi; Cianogolo (dal 17' Ratti); Santoni; De Nadi; Sacchi, Dellera (dal 17' Motta); Aschettino, Berta, Villa (dal 27' Bosani), Belli, Zandegu. VERONA (s.l.): Giacomi; Gianni, Peruzzi (dal 25' Sirena); Bachlechner, Ranghino, Cozzi; Mazzanti, Busatta, Fagnoli, Vriz, Castonovo. VERONA (s.l.): Tonolini di Milano.

Verona non sono scesi in campo non si sa se per infortunio o per divergenze economiche. Maddè e Zaccarelli che alla vigilia venivano inclusi nella formazione. Il Lecco dopo il disastroso campionato scorso, ha cambiato di diversi elementi e fa piacere vedere che ai vari Bosani, Santoni, Berta, si sono già bene inseriti, mentre Maioli è ancora in preparazione. Il Lecco è parso buono fino a centrocampo ma scarsamente efficace nelle punte, infatti i tiri più pericolosi sono stati effettuati dai vari Bosani e Berta che sono centrocampisti che non disdegnano però il tiro a rete. Il Verona per contro ha giocato su livelli sufficienti, mostrando un ottimo centrocampo e vivendo su qualche spunto di Zigoni, mentre per Luppi è stato disastroso, lo stopper avversario Motta gli ha concesso pochi palloni. Dei nuovi gialloblu, come abbiamo già detto, non sono scesi in campo Maddè e Zaccarelli, Bel ha giocato ottimamente per Zorzi poi è stato sostituito. Franzoni ha corso molto come ala tornante e non sempre è stato servito a dovere, buono Pace. E veniamo alla cronaca del gioco: il Verona è salito all'incontro: al 10' è Bosani che impegna in due tempi il portiere Belli con un bel tiro su punizione; al 13' Castiglioni, con un passaggio smarcante, libera Bosani in area, ma il tiro è impreciso. Risponde al 15' il Verona con un bello scambio Zigoni-Luppi-Zigoni e tiro di quest'ultimo a filo di traversa. Ancora il Verona si è pericolosissimo con una azione Pace-Mazzanti-Franzoni e

Meraviglia salva uscendo alla disperata. Al 31' Marchi in contropiede semina un paio di avversari, smarca bene Pomarò e il Lecco si libera. Risponde subito il Verona con Zigoni che servito da Mazzanti si libera con una finta di Santoni e insacca prepotentemente; davvero una bella rete. Su questa rete succede un mezzo giallo perché Zigoni che già aveva risposto agli schieramenti di Sandro Pini, è riuscito a capitarlo il compito di mettere direttamente in gioco la palla. Moro ha svolto egregiamente il suo compito con lanci precisi a Mazzola e con un tiro netto che si è trovato a suo agio nel vecchio ruolo di punta. Tanto che poco dopo le parti sono state nuovamente scambiate. Sono entrati anche Bertini e Bini e a cinque minuti dalla fine Skoglund che ha sostituito Mazzola. Ma non è risultato un indebolimento del centro campo, infatti di cui i savonesi hanno più volte cercato di approfittare. Fausto Buffarello

Tuffi: Cagnotto vittorioso su Dibiasi

PESCARA, 19 agosto. Grosso sorpasso ai campionati italiani di tuffi conclusosi oggi a Pescara alle piscine «Le Nadi». Giorgio Cagnotto ha battuto Klaus Dibiasi, conquistando il titolo della piattaforma. Un successo bellissimo e meritato, scaturito da una lotta incerta ed appassionante fino all'ultimo tuffo. La decisione, infatti, si è avuta proprio al tuffo conclusivo, quando Cagnotto, con una prestazione superlativa e con coefficiente di difficoltà massimo (2,90), riusciva a prendere all'avversario sei tuffi punti. All'inizio della serie dei tre tuffi finali, nessuno poteva prevedere un risultato così clamoroso, per il fatto che Dibiasi aveva concluso la fase eliminatoria con undici punti di vantaggio su Cagnotto.

SERVIZIO LECCO, 19 agosto

L'incontro Lecco-Verona ha aperto i battenti della nuova stagione calcistica blu-celeste. Il Lecco si è visto opposto, seppur in un incontro amichevole, al Verona che è senz'altro una buona compagna di serie A. Si è giocato in una giornata particolarmente afosa, e il ritmo non è stato certamente elevato, comunque qualche gol si è visto, soprattutto nel primo tempo quando le squadre hanno giocato nella formazione quasi tipo. Diciamo quasi perché il Lecco manteneva l'assenza per infortunio di Iaconi, mentre nel

Coppa Davis: Stati Uniti e Romania in parità

ALAMO, 19 agosto. Stati Uniti e Romania si trovano alla pari una vittoria (pari) al termine della prima giornata della loro semifinale internazionale della Coppa Davis. Al successo, il 7,5, 6,1, 6,3 ha fatto seguito la facile vittoria di Jim Rives sull'americano Marty Riessen col punteggio di 6-2, 6-4, 6-2. Probabilmente il doppio deciderà sulle sorti dell'incontro. Anche se non sono state date le formazioni ufficiali, si crede che gli Stati Uniti schiereranno in campo con Smith e Van Dillen, mentre la coppia romana dovrebbe essere costituita da Nastase e Santeanu.

Alborghetti è già campione italiano

SERVIZIO CATTOLICA, 19 agosto. Ivan Alborghetti su Maico del Motocub Cinque Anelli di Bergamo è il nuovo campione italiano della classe 250 cc. seniores di motocross. Il titolo l'ha conquistato per la prima volta oggi a Monteluro sul campo di motocross di Cattolica durante lo svolgimento della quinta prova del campionato italiano. Ivan Alborghetti è già campione prima che finisca il campionato italiano perché ci siano state le prove. Il leader della classifica tricolore quest'oggi si era presentato alla quinta prova con 52 punti, ha vinto la gara odierna e ha alzato il totale a 67 punti. I concorrenti lo rendono indiscutibilmente neo campione. Alborghetti quest'oggi faceva sua la prima e la seconda manche vincendo da mattatore su tutti gli altri trenta concorrenti. Alborghetti nella prima manche partiva in prima posizione inseguito da un Rustignoni scatenato che doveva più tardi cedere il posto a Angiolini su Maico e campione italiano della regolarità Gritti su Puch.

Il G.P. d'Austria a Zellweg dominato dalle Lotus

Un banale guasto blocca Fittipaldi: vince Peterson

LE CLASSIFICHE

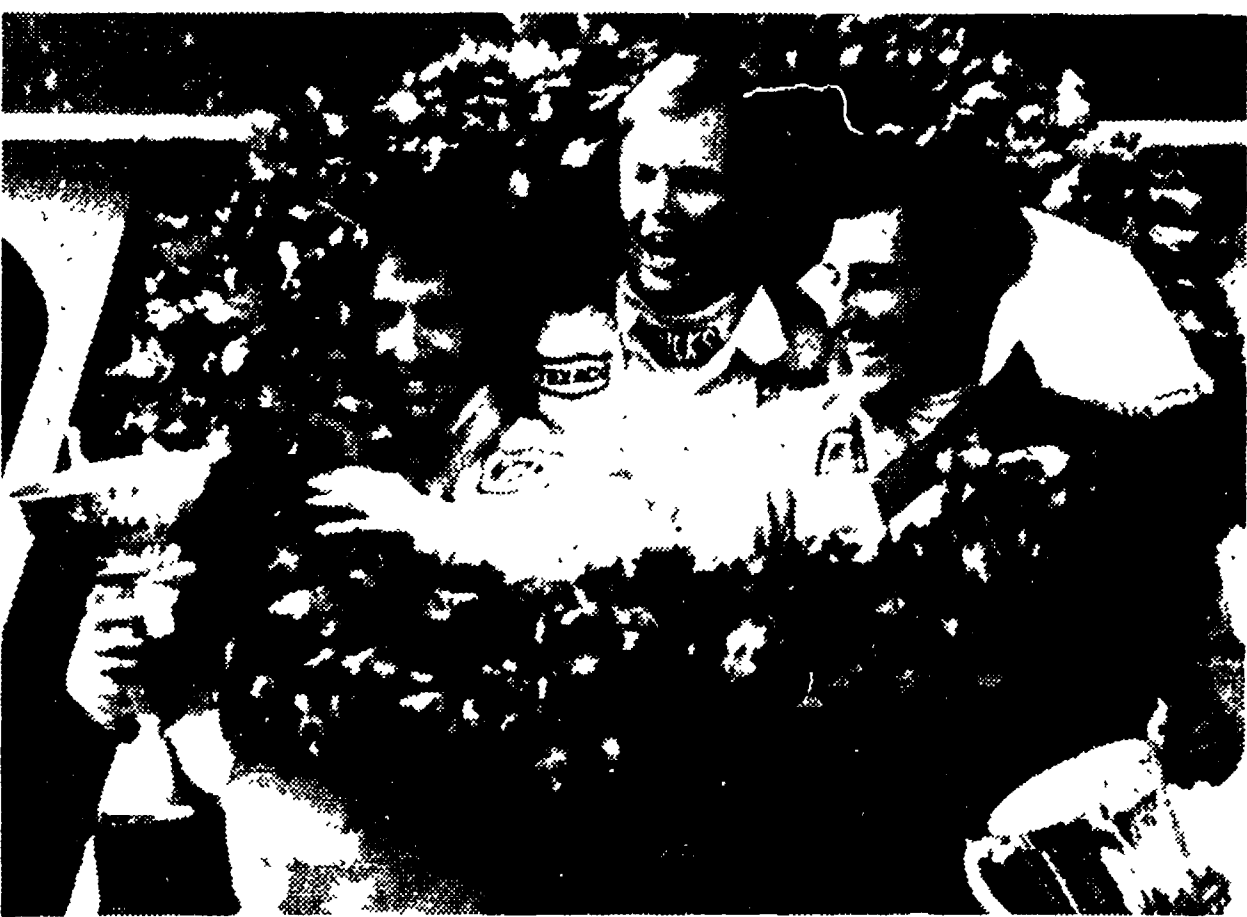
G. P. D'AUSTRIA 1. RONNIE PETERSON (Sve.) su Lotus in 1:28'48"75 (214,85 km/h); 2. Jackie Stewart (Scozia) su Tyrrell Ford in 1:28'57"79; 3. Carlos Pace (Bras.) su Surtees TS 14A in 1:29'35"42; 4. Carlos Reutemann (Arg.) su Brabham in 1:29'36"85; 5. Jean-Pierre Beltoise (Fr.) su BRM P 160 in 1:30'10"38; 6. Clay Regazzoni (Svizzera) su BRM P 160 in 1:30'27"18; 7. Arturo Merzario (It.) su Ferrari 312 B3 in 1:29'15"75; 8. Dennis Hulme (N. Zel.) su McLaren M23 in 1:30'17"39; 9. G. Van Lennep (Oli.) su BRM P 160 in 1:29'28"45; 10. Mike Hallwood (G.B.) su Surtees TS 14A in 1:29'40"15; a 5 giri.

Lo svedese Ronnie Peterson, su Lotus, ha vinto il Gran Premio automobilistico d'Austria di formula uno, dodicesima prova del campionato mondiale piloti. Al secondo posto si è classificato l'inglese Jackie Stewart su Tyrrell-Ford ed al terzo il brasiliano Carlos Pace su Surtees. Un banale guasto al condotto della benzina ha tolto di gara il campione del mondo in carica, il brasiliano Emerson Fittipaldi, in quattro giri dalla fine della corsa di Zellweg consentendo al giovane

A cinque giri dal termine il brasiliano era in testa Prezioso secondo posto di Stewart che consolida la classifica mondiale - Terzo un ottimo Pace - Discreto collaudo della Ferrari, settima con Merzario

ZELLWEG, 19 agosto. Lo svedese Ronnie Peterson, su Lotus, ha vinto il Gran Premio automobilistico d'Austria di formula uno, dodicesima prova del campionato mondiale piloti. Al secondo posto si è classificato l'inglese Jackie Stewart su Tyrrell-Ford ed al terzo il brasiliano Carlos Pace su Surtees. Un banale guasto al condotto della benzina ha tolto di gara il campione del mondo in carica, il brasiliano Emerson Fittipaldi, in quattro giri dalla fine della corsa di Zellweg consentendo al giovane

ne Peterson, suo compagno di scuderia, di conseguire una altra inaspettata vittoria in questa stagione. Chi ne ha beneficiato di più, pare di questo altro, è stato senza dubbio lo scozzese Jackie Stewart il quale così ha potuto consolidare il suo primo posto in classifica provvisoria del campionato del mondo di quest'anno che ora guida con 66 punti davanti a Cevert (45) e allo sfortunato Fittipaldi (42). Quando è stato dato il via al carosello, sotto gli occhi di circa 100.000 spettatori, ventitré erano i piloti impegnati: a stiro uguale, prima del corso che misura esattamente cinque chilometri e 91 metri, per un totale di km. 319,194. Peterson, prte come nel 1970. Sulla sua scia si infila Hulme, Emerson Fittipaldi, Merzario, Stewart e Reutemann. Suo compagno di scuderia, il lavoro nel box. Revon rimane fermo sulla linea di partenza per un guasto al motore. Poi la March di Beutler si arresta sull'orlo della pista. Al terzo giro non si vede sfrecciare James Hunt. Le sedie degli incidenti prosegue con la Ferrari di Cevert e Merzario, avvenuta quando il francese tenta di sorpassare l'italiano Cevert, avendo danneggiato la macchina, e costretto al ritiro. Successivamente si devono fermare davanti al box Oliver, Hulme e Hallwood. All'undicesimo giro conduce sempre Peterson davanti a E. Fittipaldi e a Jackie Stewart, questi, però, chiaramente distaccato. Dopo 15 giri la situazione è cambiata: il brasiliano E. Fittipaldi, Stewart, Reutemann, Pace, Jarier, Merzario, Beltoise. Ma già al sedicesimo il brasiliano si assiste ad un mutamento delle posizioni: Peterson lascia passare Fittipaldi in prima posizione. Stewart resta con un distacco di 218,4 chilometri, mentre Merzario, avvenuta quando il francese tenta di sorpassare l'italiano Cevert, avendo danneggiato la macchina, e costretto al ritiro. Successivamente si devono fermare davanti al box Oliver, Hulme e Hallwood.



ZELLWEG (Austria) — Ronnie Peterson (al centro) sul podio del vincitore, affiancato da Stewart (a sinistra), secondo arrivato, e da Carlos Pace.

Leo Kinnunen facilmente primo nelle due manches

Porsche senza rivali al Trofeo di Misano

SERVIZIO MISANO, 19 agosto

Leo Kinnunen e la Porsche 917 con motore turbo-compresso di oltre 1000 cavalli sono stati i gran mattatori del primo Trofeo Riviera Adriatica, sesto appuntamento stagionale del campionato europeo interserie, dominando da cima a fondo due irrisolte manches di quaranta giri del tracciato modello di Santa Monica, che ha così felicemente superato anche questo difficile impegno tecnico e agonistico. Oltre diecimila spettatori hanno risposto al richiamo di questi ieri e propri mostrini di cartelli relegate Kauhnen con il secondo posto assoluto nella classifica finale ha dimostrato di essere il pilota più preparato e più abile del momento. Ottimo terzo assoluto, e secondo nella prima manche, Ernst Kraus che è andato oltre le prestazioni con la vecchia ma ancor valida Porsche 917 normale. Non è stato certo sfortunato, dopo il divorzio con la Mc Laren, la prima gara di

Helmut Kelleners con la Porsche 917 turbo-compressa, ostacolato in entrambe le manche da un guasto al motore. Poco da dire sulle prestazioni dei nostri Casoli (Lola Ford tremila) e Moretti (Ferrari 312) costretti più volte al box per inconvenienti meccanici. Cronaca. Diciannove macchine all'allenamento della prima manche. Come previsto è la Porsche 917 turbo-compressa del finlandese a tirare la muta al termine del primo passaggio, battendo dagli altri bolidi della marca di Stoccarda di Kraus e Kelleners della Porsche 908/3 di Joest, dalle 917 turbo di Löss e Maro, e dalla Lola Ford di Mario Casoli. Kinnunen tira subito a fondo e giro dopo giro aumenta progressivamente il vantaggio su Willy Kauhnen il quale si trattiene dietro al terzo passaggio dopo una tremenda quanto innocua sbandata nella curva che impedisce il tentativo di Kinnunen centrale, deve lasciare via libera al battistrada. Tornato prontamente in pista Kauhnen tenta disperatamente il riaggancio con Kinnunen e i tredici secondi persi nell'incidente sono troppi e spronano anzi il finlandese ad incalzare tanto da distanziare il terzo e quarto. Il non ancora rassegnato Willy. Al quinto giro Kinnunen si ferma a riparare il motore e la Ferrari di Moretti prende la via dei box e dando il via al penoso compito del pilota italiano durato per tutto l'arco della gara. Alle spalle del tandem di testa si scatenano una bellissima lotta fra Kelleners, Löss e Joest, seguiti dal nostro Casoli e da George Löss. Staccatissimi gli altri. Al 12° passaggio oltre a sbandare il tentativo di Kinnunen si vede stanare per le bizzarre prove motore anche la meravigliatissima piazza d'onore di Kraus il quale precede Ernst Kraus e Kelleners sul traguardo. Inoltre proprio nel corso dell'ultimo giro Kinnunen doppia per la seconda volta il suo avversario Porsche di Kauhnen e taglia trionfalmente il traguardo. Seconda manche brevissima. All'appello manca solo George Löss e Kelleners. I concorrenti si accingono a correre in questi 40 giri la superiorità di Kinnunen è più che mai evidente. Il primo passaggio è stato vinto da Kinnunen su Kraus, 4° su Kelleners battuto da Kraus, Joest e Barth e dal resto del gruppo. L'azione del finlandese è irresistibile e la strapuntata del turbocompressore Porsche gli permette di umiliare gli avversari.

Dopo la quinta prova di motocross a Cattolica

Alborghetti è già campione italiano

SERVIZIO CATTOLICA, 19 agosto

Ivan Alborghetti su Maico del Motocub Cinque Anelli di Bergamo è il nuovo campione italiano della classe 250 cc. seniores di motocross. Il titolo l'ha conquistato per la prima volta oggi a Monteluro sul campo di motocross di Cattolica durante lo svolgimento della quinta prova del campionato italiano. Ivan Alborghetti è già campione prima che finisca il campionato italiano perché ci siano state le prove. Il leader della classifica tricolore quest'oggi si era presentato alla quinta prova con 52 punti, ha vinto la gara odierna e ha alzato il totale a 67 punti. I concorrenti lo rendono indiscutibilmente neo campione. Alborghetti quest'oggi faceva sua la prima e la seconda manche vincendo da mattatore su tutti gli altri trenta concorrenti. Alborghetti nella prima manche partiva in prima posizione inseguito da un Rustignoni scatenato che doveva più tardi cedere il posto a Angiolini su Maico e campione italiano della regolarità Gritti su Puch.

Helmut Kelleners con la Porsche 917 turbo-compressa, ostacolato in entrambe le manche da un guasto al motore. Poco da dire sulle prestazioni dei nostri Casoli (Lola Ford tremila) e Moretti (Ferrari 312) costretti più volte al box per inconvenienti meccanici. Cronaca. Diciannove macchine all'allenamento della prima manche. Come previsto è la Porsche 917 turbo-compressa del finlandese a tirare la muta al termine del primo passaggio, battendo dagli altri bolidi della marca di Stoccarda di Kraus e Kelleners della Porsche 908/3 di Joest, dalle 917 turbo di Löss e Maro, e dalla Lola Ford di Mario Casoli. Kinnunen tira subito a fondo e giro dopo giro aumenta progressivamente il vantaggio su Willy Kauhnen il quale si trattiene dietro al terzo passaggio dopo una tremenda quanto innocua sbandata nella curva che impedisce il tentativo di Kinnunen centrale, deve lasciare via libera al battistrada. Tornato prontamente in pista Kauhnen tenta disperatamente il riaggancio con Kinnunen e i tredici secondi persi nell'incidente sono troppi e spronano anzi il finlandese ad incalzare tanto da distanziare il terzo e quarto. Il non ancora rassegnato Willy. Al quinto giro Kinnunen si ferma a riparare il motore e la Ferrari di Moretti prende la via dei box e dando il via al penoso compito del pilota italiano durato per tutto l'arco della gara. Alle spalle del tandem di testa si scatenano una bellissima lotta fra Kelleners, Löss e Joest, seguiti dal nostro Casoli e da George Löss. Staccatissimi gli altri. Al 12° passaggio oltre a sbandare il tentativo di Kinnunen si vede stanare per le bizzarre prove motore anche la meravigliatissima piazza d'onore di Kraus il quale precede Ernst Kraus e Kelleners sul traguardo. Inoltre proprio nel corso dell'ultimo giro Kinnunen doppia per la seconda volta il suo avversario Porsche di Kauhnen e taglia trionfalmente il traguardo. Seconda manche brevissima. All'appello manca solo George Löss e Kelleners. I concorrenti si accingono a correre in questi 40 giri la superiorità di Kinnunen è più che mai evidente. Il primo passaggio è stato vinto da Kinnunen su Kraus, 4° su Kelleners battuto da Kraus, Joest e Barth e dal resto del gruppo. L'azione del finlandese è irresistibile e la strapuntata del turbocompressore Porsche gli permette di umiliare gli avversari.

Mondiale della Francke nei 400 misti

UTRECHT, 19 agosto. La nuotatrice della RDT Angelika Francke ha battuto il primato mondiale del m. 400 misti con il tempo di 50'10". Il primato precedente, di 50'15", apparteneva alle Olandesi di Monaco alla australiana Gail Neale.

Massimo Falconi

Antonio Zilliaco